

l'1,33 per cento. Del resto, negli uffici principali le cassette ci sono e furono date istruzioni in proposito anche agli uffici delle stazioni ferroviarie.

E, giacchè sono su questo argomento, poichè v'ha molta relazione, dirò che il primo mese ha dato questo risultato rispetto alla soppressione delle ricevute: sopra 222,674 telegrammi, le ricevute furono rilasciate, col pagamento di cinque centesimi, per 42,000; vale a dire si sono pagate le ricevute per il 63 per cento dei telegrammi. Naturalmente, di mano in mano che subentrerà la fiducia, questo coefficiente diminuirà. Ma se v'ha già una gran parte del pubblico che si fida dell'amministrazione e non richiede la ricevuta, non è ancora grande il numero delle persone che si servono del franco-bollo per mettere in cassetta un telegramma; e ciò si capisce facilmente, perchè colui che ha da mandare un telegramma, se non ne fa per suo ufficio un uso permanente, porta piuttosto il telegramma all'ufficio anzichè gettarlo nella cassetta.

Ad ogni modo, il desiderio dell'onorevole Canzi è soddisfatto rispetto all'obbligo delle cassette negli uffici principali.

Io mi auguro che questa istituzione possa prendere un grande incremento, quantunque io ne dubiti alcun poco; stantechè ogni cassetta d'ufficio verrà a costare forse due mila lire all'anno, dovendosi mandare a vuotarla spesso, riuscendo perfettamente inutile qualora si facesse altrimenti.

Certo è che l'amministrazione dei telegrafi cercherà di dare anche a questo servizio tutto lo sviluppo che sarà compatibile con una spesa conveniente e proporzionata.

Presidente. L'onorevole Francica ha facoltà di parlare.

Francica. Io ringrazio vivamente l'onorevole ministro d'essersi degnato di accogliere le preghiere che gli ho fatte, e di avere convenuto che le mie osservazioni erano pratiche; sicchè spero che ben presto si rimedierà agli inconvenienti da me segnalati.

Mi preme di far osservare però che io non ho parlato dell'identificazione della persona: anzi a questo proposito consento completamente nell'opinione dell'onorevole ministro.

Le mie osservazioni si riferivano solamente alla garanzia che bisogna dare affinchè in caso di errore nell'emissione e nel ricevimento del vaglia, si possa ottenere la restituzione del denaro indebitamente percepito: io ritengo sia da studiarsi il modo di non rendere necessaria questa garanzia; e se le proposte da me fatte al riguardo non possono essere adottate, l'amministrazione ne trovi altre più opportune e più efficaci.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

Canzi. Quando io dissi di non domandare altro se non che *studi* intorno alla possibilità di stabilire un cavo tra Aden ed Assab, mi accorsi di qualche sorriso nella Camera; ma credo che quel sorriso non si possa giustificare. Se io chiedessi alla Camera qual è la distanza fra Assab ed Aden, probabilmente pochi mi saprebbero rispondere, come difficilmente mi si saprebbe rispondere sulla profondità e qualità del fondo del mare in quei luoghi. Probabilmente neppure sono note le condizioni che le Compagnie inglesi sarebbero disposte a fare a noi pel servizio di trasmissione dei dispacci, e nemmeno è noto quale potrebbe essere il movimento dei dispacci telegrafici sulla linea.

Quindi ancor prima che il ministro dia una risposta qualunque, riguardo alle sue intenzioni, dico sarebbe opportuno fare degli studi in proposito.

Non sono ancora completamente soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, il quale ha detto che se avesse 200,000 lire a sua disposizione, le impiegherebbe piuttosto per le nostre isole, anzichè per le nostre colonie. Egli non può dir questo, perchè non è ancora perfettamente edotto dello stato di cose a questo riguardo.

L'onorevole ministro preferirebbe, per esempio, spendere 200,000 lire per mettere Montecristo in comunicazione colle altre parti d'Italia, piuttosto che mettere in comunicazione Aden colla nostra colonia? Ciò non può assicurarsi *a priori*, giacchè nutriamo fiducia (e lo dobbiamo credere, perchè abbiamo fatto a questo scopo una legge apposita) che la colonia possa avere un avvenire commerciale. Io credo che tutto ciò possa costituire, per lo meno, dei punti di interrogazione: mi permetta, onorevole ministro, di dirlo.

Quanto ai telefoni, l'onorevole ministro mi ha risposto in modo, come se io gli avessi fatta una accusa. Ciò era lontano dalle mie intenzioni: io ero mosso non da altro che dal desiderio di sapere se si sarebbe presa qualche disposizione in proposito; ed ora ho saputo con piacere che la legge sui telegrafi e telefoni sarà presentata presto, però mi permetto di esprimere un dubbio.

Il servizio dei telefoni ha assunto tanta importanza, che forse non sarà possibile provvedervi con qualche breve disposizione inserita nella legge sui telegrafi.

Il servizio telefonico si è tanto ingrossato, che, se veramente si vuole regolarlo a dovere, mi viene il dubbio possa essere necessario di fare una legge apposita, od almeno dare maggiore sviluppo a